

Prefazione

Quando, nel 2000, lanciammo con Carmelo Munizza il Progetto Giovani Psichiatri della Società Italiana di Psichiatria (SIP), di certo non ci aspettavamo che raggiungesse risultati così evidenti in pochi anni. Oggi il gruppo dei giovani psichiatri della SIP è ben radicato sul territorio, con almeno un coordinatore per ciascuna sezione regionale. Nei congressi italiani più importanti, non manca quasi mai un programma specifico dedicato ai giovani psichiatri. Le iniziative formative proposte dai giovani psichiatri sono quasi sempre di ottimo livello. Infine, diversi giovani psichiatri italiani hanno occupato o occupano posizioni di rilievo in simili organismi di società scientifiche internazionali.

Il volume *Professione psichiatra: guida pratica alla formazione, all'inserimento lavorativo e all'aggiornamento*, curato da Andrea Fiorillo, coordinatore nazionale dei giovani psichiatri, e da Mariano Bassi e Alberto Siracusano, Presidenti della Società Italiana di Psichiatria, è un altro prodotto importante che testimonia il lavoro svolto dal coordinamento nazionale dei giovani psichiatri della SIP in questi anni.

I contributi presenti in questo volume, tutti opera di giovani psichiatri, riflettono in maniera chiara i problemi e le criticità, ma anche le possibili gratificazioni professionali derivanti dall'essere psichiatra oggi. Si avverte chiaramente la necessità dei giovani psichiatri italiani di trovare dei

punti di riferimento convincenti. Meno sensibili che in passato alle ideologie, i giovani psichiatri di oggi percepiscono acutamente i problemi di identità della nostra disciplina, e la sua diversità rispetto alle altre specialità mediche, in cui l'iter della formazione, sia sul piano culturale che su quello pratico, appare chiaro ed indiscutibile.

Ma se trovare punti di riferimento convincenti è difficile per il giovane psichiatra di oggi, forse ancora più difficile è far coincidere l'attitudine ad acquisire informazioni ed esperienze propria del giovane con l'attitudine critica che oggi purtroppo è necessaria nel nostro campo. Tanti, oggi, cercano di indottrinare i giovani psichiatri. Da un lato c'è l'indottrinamento mirante a fare del giovane psichiatra nel migliore dei casi un intellettuale, nel peggiore dei casi un assistente sociale, anziché un clinico; dall'altro c'è l'indottrinamento da parte di certi settori che mirano a fare del giovane psichiatra un diagnosta e un prescrittore schematico ed automatico. Per non parlare di certi indottrinamenti riguardanti aspetti più parcellari, come l'uso di alcuni farmaci piuttosto che di altri (conosco tanti giovani che hanno abbandonato l'uso dell'aloiperidolo, dell'amitriptilina, del litio, o che addirittura non li hanno mai usati, perché qualcuno li ha convinti che si tratta di farmaci superati o dannosi), oppure l'indottrinamento riguardante l'uso di alcune diagnosi piuttosto che di altre (si vedano ad esempio le diagnosi sballate di disturbo bipolare che portano con sé decine di pazienti che arrivano ai nostri ambulatori). Mantenere la mente aperta alle nuove acquisizioni e al tempo stesso libera da certi condizionamenti non è facile oggi per il giovane psichiatra.

Il volume affronta in un'ottica pragmatica, concreta e costruttiva i problemi di fronte ai quali si trovano oggi i giovani psichiatri, sia da un punto di vista formativo che professionale. Esso si muove, infatti, lungo due direttrici principali. La prima è dedicata ai percorsi formativi dei

giovani psichiatri, dall'ingresso nelle scuole di specializzazione, alle opportunità di ricerca e di scambi formativi e culturali con l'estero. La seconda è dedicata all'inserimento professionale degli psichiatri, con contributi dedicati ad aspetti sia organizzativi della pratica psichiatrica che clinici e medico-legali.

Ritengo che la lettura di questo volume possa essere particolarmente utile non soltanto agli specializzandi in psichiatria e ai giovani psichiatri, ma anche a tutti i colleghi che vivono la nostra pratica professionale come una opportunità continua di crescita e di aggiornamento.

Mario Maj

Presidente, World Psychiatric Association